Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Voleva osservare che difficilmente potrà l'Assemblea distinguere in modo preciso il lavoro che la Giunta dimissionaria potrebbe prendere sopra di sè da quello che deve trasmettere alla nuova Giunta.

Il miglior modo di risolvere la questione sarebbe che il presidente volesse avere la bontà di indicare esso alla Giunta, quale sia la parte di lavoro che può essere esaurito senza inconvenienti dalla Giunta dimissionaria e qual parte di lavoro deve essere riserbata alla nuova Giunta.

Voci. Sì! sì!

Presidente. Viene presentato, ora, un altro ordine del giorno:

« La Camera incarica il presidente di porsi d'accordo con la Giunta delle elezioni per l'esaurimento di quel lavoro che può ritenersi compiuto.

« Cirmeni, Galletti. »

Io faccio soltanto quest'osservazione: che, in questo caso, potrei dire come si dice nel *Re Lear* « Io so quando uno è morto e quando è vivo. » (*Si ride*).

Ora la sopravvivenza di una persona che è morta si può difficilmente concepire.

Ad ogni modo mi rimetto a ciò che l'onorevole Fortis dice, ma parto da questo concetto: che bisogna allora aspettare a nominare la nuova Giunta fino a che questo lavoro non sia compiuto.

Voci. È naturale.

Chimirri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Chimirri. Onorevoli colleghi, la moltiplicità delle proposte e gli inconvenienti, ai quali si va incontro, e che noi ci sforziamo indarno di evitare, ci provano la saviezza delle disposizioni del nostro regolamento. Quando vogliamo allontanarcene, non si trova più la via di uscire dall'imbarazzo.

L'articolo 19 del regolamento, a mio avviso, ha un doppio scopo: quello cioè d'impedire che i deputati ai quali si conferisce un ufficio così grave e delicato, o per modestia, o per sfuggire alla grave responsabilità, vi rinuncino; e l'altro, di evitare incidenti come quelli che sono accaduti, cioè, che la Giunta si dimetta perchè l'Assemblea adotti una sentenza diversa da quella da essa proposta.

È una materia delicatissima questa della verificazione dei poteri.

La legge fondamentale dà ai corpi politici il diritto di esercitare questo geloso ufficio. Costituendo la Giunta permanente delle elezioni che cosa si volle fare? Abbandonare forse quei poteri che solo alla Camera sono deferiti, ovvero delegarli completamente? No; si volle che una Commissione eletta dal presidente, la quale, al disopra di ogni criterio partigiano, esamini gli atti, prepari il lavoro mediante pubblico dibattito e presenti, con relazione motivata, alla Camera le sue proposte; così dice il regolamento.

Chi decide non è la Giunta, è la Camera.

Ora, o signori, definiti così i poteri della Giunta e della Camera, vedete a quali conseguenze ci condurrebbe un precedente nuovissimo, ed assai pericoloso, come quello che noi stiamo per adottare.

Ammiro e lodo la delicatezza dei sentimenti, che indussero la Giunta delle elezioni ad offrire le proprie dimissioni. La Camera mostrò di comprenderne e di apprezzarne il significato, votando l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Ercole. Oggi la Giunta insiste nelle sue dimissioni. Ebbene, di fronte a questa insistenza sorge il dovere e il diritto dell'Assemblea di respingerle; accettandole, si farebbe cosa contraria al regolamento ed alle nostre consuetudini.

Che il Ministero faccia questione di fiducia per imporre all'Assemblea la votazione di leggi importanti, passi; è una necessità politica e non possiamo sfuggirla; ma se le Commissioni permanenti si mettono per la stessa via, e assumono l'atteggiamento e il fare dei Gabinetti, ponendo la questione di fiducia ogni volta che la Camera mostra di volersi discostare dalle loro proposte, allora, la Camera non potrà più liberamente esercitare le sue funzioni. (*Interruzioni — Conversazioni*).

Questo precedente avrebbe per effetto di menomare la libertà della Camera, poichè, ogni qualvolta si vorrà allontanare dalle proposte della sua Giunta, si vedrà sorgere la minaccia di una dimissione.

Ora, signori, pensate seriamente alle conseguenze di questo precedente! La verificazione dei poteri è un ufficio assai geloso, e noi non possiamo in questa materia togliere all'Assemblea quella piena ed intera libertà, della quale essa deve godere.

Questo è lo spirito che informa l'articolo